

BOLLICINO

Bollicino, ha 7 anni, occhi scuri e vispi; nasino a patatina, bocca piccola a cuoricino, capelli corti e biondi che è solito tenere nascosti sotto un ruvido cappellino di paglia che il nonno Socrate realizzò per lui circa due anni fa, quando lo andò a trovare sull'isola di Amigdalaria, situata nell'arcipelago Emozionario, per la consueta visita estiva.

Bollicino è un bimbo solitario, forse troppo o forse perché da quando è nato vive dentro ad una bolla di colore celestino, in cui passa il tempo a leggere fumetti, osservare i colori, i dettagli e i profumi degli ambienti che lo circondano;

Bollicino ha uno spiccato istinto, anzi un vero e proprio fiuto per tutto ciò che è bello e buono, tanto da essere ghiotto di pancakes, che la mamma è solita preparargli ogni mattina e ad ogni colazione si diverte a giocare ad indovinarne il gusto della marmellata spalmataci sopra solo dal profumo.

Bollicino, adora andare a scuola e studiare, anche se non sempre desidera giocare e trascorrere troppo tempo con i compagni, soprattutto quelli un po' più vivaci e chiassosi, che fin dal primo giorno di studio l'hanno guardato un po' con sospetto, perché ha sempre e solo comunicato con la sua maestra attraverso una lingua a tutti estranea, composta di strani gesti (realizzati con le mani e accompagnata da movimenti delle labbra molto lenti e privi di suoni, insomma da tutti considerato più un linguaggio per pesci che per umani).

A conferma di ciò, un giorno, alcuni suoi compagni di classe lo invitarono a giocare a calcio, ma non appena uno dei bambini iniziò ad esultare a squarciagola per il gol realizzato, la bolla di Bollicino iniziò a vibrare, anzi; iniziò proprio a tremare, perché ogni suono che vi entrava veniva amplificato, quasi da sorriigliare all'interno di una cassa musicale.

"Mamma mia che caos!", mormorava Bollicino, "Mi esplose la testa!"

E così, per ripararsi da quei rumori insopportabili fu costretto a coprirsi le orecchie con le mani.

I suoi compagni si fermarono a guardarlo, un po' come si guarda un alieno appena atterrato sul nostro pianeta, e l'unica cosa che riuscirono a fare fu quella di gridargli contro delle frasi poco cortesi, della serie:

"Sei proprio uno sciocco! Cosa aspetti ad uscire da quella inutile bolla"

E lui sconsolato rispose: "vorrei tanto uscirne, ma non ci riesco! È parte di me e mi segue sempre e ovunque!"

Dopo ciò i bambini iniziarono a deriderlo canticchiando in coro: "Bollicino tremolinooo, Bollicino tremolinooo!"

Da quel spiacevole episodio, Bollicino tornò a casa tutto frastornato, cuore compreso!

E ahimè, man mano che i giorni trascorrevano la situazione non migliorava, capitava sempre qualche vicenda

che portava Bollicino ad essere escluso, poiché non piaceva a tutti, e in lui cresceva sempre più una

sensazione fastidiosa, perché proprio quelli che dovevano essere i suoi amici, nonché compagni di classe,

dicevano che era difficile stargli accanto in quanto troppo sensibile, troppo lento e anche ingombrante,

aggiungendo inoltre che era quasi impossibile stargli affianco per colpa della sua bolla.

Le giornate passavano e le occasioni di esclusione non mancavano.

Bollicino veniva sempre più rifiutato, e qualcosa stava cambiando anche alla sua bolla, che giorno dopo giorno

iniziò a mutare di colore. . .

Il tempo trascorrevano e nel suo cuore si aggiungevano solo sentimenti sgradevoli, fastidiosi, antipatici e del tutto

odiosi che incupivano ulteriormente la sua sfera.

Dentro di lui si stava facendo strada, sempre più, la convinzione di essere scartato, sbagliato, "diverso", fino a

ritrovarsi sommerso da una nebbia grigia costante che non gli permetteva di riconoscersi nemmeno davanti

allo specchio.

''''

Un dì, il suo amato nonno Socrate, lo invitò in barca per uscire in mare alla ricerca di tonnetti, dandogli

· appuntamento proprio sulla banchina del porticciolo, ma quando lo vide arrivare a stento riuscì a riconoscerlo;

pensava fosse colpa della foschia che caratterizzava la giornata, invece, era proprio l'infelice colore che aveva assunto la sua bolla.

Immensamente preoccupato il nonno gli corse incontro e gli chiese: "Cosa ti è successo mio caro nipotino?"

Hai tutta l'aria di essere triste, anzi direi proprio avvilito, anzi triste ed avvilito!"

Bollicina rispose: ·Nonno., mi conosci troppo bene e anche questa volta non.ti sei sbagliato!

Mi sento confuso, frastornato, diverso, tutti mi evitano e mi sembra di essere un peso per i ·miei compagni.

· Non riesco ad.essere felice a queste condizioni!

Non sono nemmeno in grado di riconoscermi allo specchio e quando incontro qualche mio amico vengo evitato.

Comprendo molto bene che fatichiamo a parlare la stessa lingua, allora provo ad accennare anche solo un

saluto con il gesto della mano, ma loro non mi guardano nemmeno, sembro diventato totalmente invisibile ai

loro occhi. Penso proprio che la situazione stia peggiorando, caro nonno Socrate!

Non so più cosa sia la gioia, non ho più desideri, sono spariti pure quelli che tenevo nascosti nel cassetto:

E arrabbiato aggiunse: "È tutta colpa di qUesta odiosa nebbia che ormai si è impossessata della mia bolla e non solo!·

Il nonno con un sorriso rassicurante gli disse: "Mio piccolo Bollicino, prova ad appoggiare una mano sul tuo cuore:

"Ecco nonno, l'ho fatto!" rispose irritato Bollicino.

"Che cosa senti?" gli chiese il nonno.

"Sento che batte!· aggiunse il bambino con ton.o deciso.

· "Bene, allora ·anche se può capitare che la nebbia ti impedisca di avere la lucidità di sentire il tuo cuore, tu non

disperare, perché il tuo è pieno di speranza, ovvero l'essenza magica che gli permette di continuare a battere e di farti cogliere le sue vibrazioni!

In fin dei conti, se ci rifletti bene, non si è mai spostato dal tuo petto, è sempre stato lì e non ti ha mai abbandonato.

Sai Bollicina, esistono sentimenti che anche se non si possono esprimere con la voce, possono essere colti attraverso le vibrazioni, e saranno proprio loro che ti ricorderanno palpito dopo palpito, che esisti e che in te è racchiusa un'essenza.

Dopo queste parole, qualcosa iniziò a cambiare e la bolla molto lentamente diede i primi segnali di schiarimento.

Il nonno poi aggiunse: "Hai mai visto due alberi uguali?"

"Penso proprio di no!" rispose Bollicina.

"Risposta esatta, piccolo mio! Esistono le diversità e anche le diversabilità.

Sul pianeta ci sono persone che portano gli occhiali, qualcuno addirittura con delle lenti molto spesse, altri ancora non ci vedono proprio perché ciechi, poi ci sono quelli che si muovono solo con l'aiuto della sedia a rotelle, alcuni sordi... ma non per questo sprovvisti di un cuore."

"Cavoli nonno non avevo mai pensato a tutto ciò!" aggiunse Bollicina.

·si può essere alti o bassi, magri o grassi, ciechi o vedenti, sordi o udenti, muti o parlanti, bravi a far di conto

o a cantare, veloci nella corsa o talentuosi nella pesca... ed è proprio questo equipaggiamento che ci rende unici, irripetibili e magicamente diversi e diversabili.

Piuttosto, noto che la tua bolla sta continuando a cambiare colore e sta tornando ad essere linda, sintomo che le vibrazioni delle mie parole ti sono arrivate dirette al cuore!

Ora però, basta parlare, altrimenti tutti pesci faremo scappare!" concluse il nonno Socrate.

E così dopo le chiacchiere col nonno e un'ottima pesca, Bollicina tornò a casa rasserenato, tanto che la sua bolla non poteva smentirlo e quando la mamma lo vide rincasare poté ammirare nuovamente il colore celestino

che sempre l'ha contraddistinta.

L'amore incondizionato del suo nonno gli aveva permesso di brillare nuovamente, di ritrovare la sua esistenza

e di acquisire la consapevolezza che ognuno ha la propria, a tal punto che l'indomani, quando entrò in classe;

osservò un fatto insolito.

Qualcosa era cambiato!

Ebbene, anche tutti i suoi compagni, proprio come lui, erano avvolti da una bolla.

E da quell'istante tutto fu più chiaro, anzi proprio limpido.

In ognuno di noi è celato un Bolli~ino!









